

IPSIAFLASH

Il giornale degli studenti

IPSIA E. MAJORANA CERNUSCO S/N & MELZO
ANNO 2 N. 1 – GENNAIO 2023

Benvenuti nel giornale degli studenti per gli studenti. Siamo orgogliosi di offrire uno spazio per la voce di tutti noi, un luogo dove esprimere idee e opinioni su questioni che ci riguardano da vicino. Siamo un team di giovani giornalisti motivati e appassionati che lavorano per offrirvi notizie, articoli e interviste interessanti e pertinenti per la vostra vita quotidiana. Leggendo il nostro giornale, scoprirete cosa succede nella nostra scuola, nel nostro paese e nel mondo. Il nostro obiettivo è quello di informarvi, divertirvi e ispirarvi. Siamo entusiasti di condividere questa avventura con voi e non vediamo l'ora di sentire la vostra voce attraverso i nostri canali di comunicazione. Iniziamo questo viaggio insieme!

La Redazione

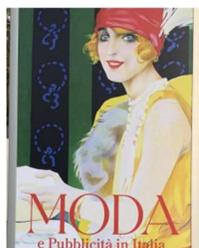
A SCUOLA DI COSTITUZIONE



Due classi del quinto anno del nostro istituto hanno partecipato all'incontro dal titolo "LA COSTITUZIONE ITALIANA GUARDA AL RESTO DEL MONDO: PACE, LIBERTÀ DEI POPOLI E DIRITTO D'ASILO" che si è svolto giovedì 1° dicembre 2022 nell'Auditorium, della Società Umanitaria di Milano in via San Barnaba 48, con **Gherardo Colombo**, ex magistrato, **Benedetta Argentieri**, giornalista indipendente e regista, e **Paolo Siccardi**, giornalista e fotoreporter freelance. (p. 2)

INDICE

- A scuola di Costituzione (p. 2)
- Moda e pubblicità in Italia (p. 4)
- Lezione congiunta (p. 6)
- Naufraghi in un mare di neve (p. 8)
- Ero un bullo... (p.10)
- Cartoline da Dublino (p. 13)
- Le nostre passioni (p. 16)
- Recensione: "Follia" di McGrath (p. 21)
- Il valore della gratitudine (p. 24)
- La foto del mese (pag. 29)



**Moda e pubblicità
alla Fondazione
Magnani Rocca di
Parma**

(p. 4)

A SCUOLA DI COSTITUZIONE

Un incontro con Gherardo Colombo

L'incontro LA COSTITUZIONE ITALIANA GUARDA AL RESTO DEL MONDO: PACE, LIBERTÀ DEI POPOLI E DIRITTO D'ASILO" si è svolto giovedì 1° dicembre 2022 nell'Auditorium della Società Umanitaria di Milano in via San Barnaba 48, con Gherardo Colombo, ex magistrato, Benedetta Argentieri, giornalista indipendente e regista, e Paolo Siccardi, giornalista e fotoreporter freelance.

Si è discusso della Costituzione Italiana e del perché sia così importante per tutti noi, per quanto in pochissimi sappiamo cosa sia esattamente: non solo giovani, ma anche gli adulti sono spesso ignari del suo valore. La Costituzione nasce per evitare che si possa ricreare una situazione analoga a quella che si era verificata negli anni del fascismo. Solo *sapendo da dove arriviamo, sappiamo dove siamo.*

Dopo l'introduzione **Gherardo Colombo ha parlato dei** diritti inviolabili del cittadino e dei principi fondamentali del nostro Stato indipendentemente dalla forza politica al governo. La Costituzione trova più la sua più completa espressione nell'articolo 3 (***“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”***). La Costituzione riconosce valore a tutti e a ciascuno semplicemente per il fatto che siamo esseri umani: a prescindere dalle scelte dei singoli, non

possono esserci persone di serie A e di serie B.

Proseguendo nella discussione, è stata posta l'attenzione sull'articolo 11, che fa parte dei principi fondamentali che sono fino al dodicesimo: ***“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”*** (comma 1). L'articolo 11 è stato collegato all'art. 3: se tutti abbiamo pari dignità, è necessario il rifiuto della guerra e della violenza contro altri esseri umani.

L'uso della forza per risolvere controversie tra gli stati era consueto fino alla nascita delle Nazioni Unite che nascono con lo scopo di impedire il ripetersi di guerre mondiali (un primo tentativo ci fu dopo la “Grande guerra” con la creazione della Società delle nazioni, ma questa fallì). Ma allora com'è possibile che si stia verificando una guerra ad est dell'Europa? Perché le Nazioni unite non stanno evitando la guerra? E soprattutto perché sono state sorprese da questa guerra, visti i segnali che l'hanno anticipata?

La parola è poi passata alla giornalista **Argentieri** che ha seguito in prima persona la guerra tra Russia e Ucraina fin da febbraio 2022, dicendo che i segnali di una guerra imminente erano molto evidenti prima delle bombe su Kiev. La giornalista riferisce che inizialmente erano in 70 gli inviati a raccontare di ciò che stava accadendo e dopo, a marzo, quando è ritornata, erano 1200: la notizia è diventata quella principale e sono scomparsi come d'incanto molti altri

avvenimenti e fenomeni: la guerra tra Israele e Palestina, il riscaldamento globale, gli attacchi hacker tra il Sud e il Nord Korea, guerra civile del Centrafrica, guerra in sud Sudan, la guerra nello Yemen o nel Kashmir, etc. Molte notizie del mondo sono state cacciate dietro le quinte, perché ne interessava una sola.

Ormai le guerre si sono evolute dalla invenzione della bomba atomica: tra droni, attacchi hacker e condizionamento dell'economia di uno stato, si possono subire meno perdite producendo più danni. La guerra russo-ucraina ha dato anche la possibilità di "ripulire" l'immagine di alcuni dittatori, come per esempio Erdogan, il dittatore presente in Turchia che s'improvvisa mediatore politico tra le due parti, mentre vende sottobanco i droni all'Ucraina.

Inoltre, Erdogan è lo stesso che intimorisce il Rajava, la zona nord-est della Siria tra Iraq e Turchia, comunità che sta sperimentando l'eco-sostenibilità e una democrazia diretta che ha consentito alle donne di ottenere diritti e ruoli di rilievo in politica. Principi che risultano inaccettabili per un dittatore.

Alla fine c'è stato il momento delle **domande del pubblico** e quelle che più hanno attirato l'attenzione generale, sono state:

- *“Se tutti abbiamo pari valore e pari dignità, come mai la donna percepisce in media uno stipendio inferiore rispetto a quello dell'uomo?”.*

A rispondere è stato Gherardo Colombo, dicendo che nel tempo ci sono stati progressi per quanto riguarda la figura della donna, ma ci vuole ancora del tempo perché la parità dei sessi diventi valore condiviso da tutti.

- *“Perché l'amministrazione autonoma del nord-est della Siria non vuole essere riconosciuta come stato autonomo?”*

Replica la giornalista Argentieri. Il Rajava non vuole avere problemi con la Turchia (che per paura la vede come un nemico da abbattere) e riconosce l'autorità del presidente siriano.

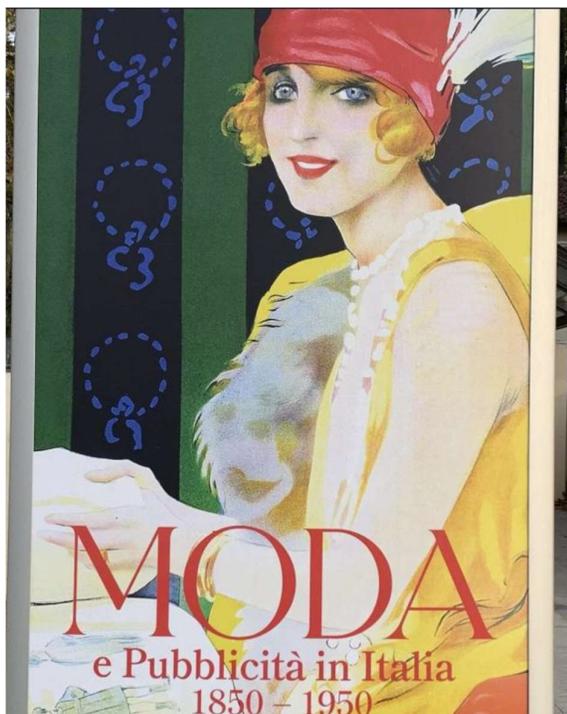
Micheal Okpara
5 MA Cernusco

MODA E PUBBLICITÀ IN ITALIA

IL CORSO TESSILE IN USCITA DIDATTICA A PARMA

Il 2 dicembre 2022, la nostra classe 4iami insieme alle classi 3iami e 5iami A e B, ha visitato la mostra “Moda e pubblicità in Italia” alla Fondazione Magnani Rocca situata a Parma.

Ci siamo inoltrati nel percorso della nascita della moda in Italia raccontata attraverso 150 affascinanti opere collocate da fine Ottocento a metà Novecento. La moda ci è stata tramandata grazie agli strumenti di comunicazione che l'hanno supportata, quindi dai manifesti, dai cataloghi dei grandi magazzini, dalle riviste e al cinema, che hanno avuto un ruolo fondamentale.



La mostra indaga come l'affermarsi dei grandi magazzini risponda alle richieste di una società nuova che aspira a potersi rappresentare, una società figlia della rivoluzione industriale che trova negli abiti, i testimoni delle proprie

diversità. Abbiamo ammirato opere di artisti come: Tiziano, Durer, Van Dyck, Goya, Canova, Renoir, Monet, Cézanne, Morandi.

Le opere più rappresentative secondo noi sono state: i manifesti dei Magazzini Mele, raccolta di 32 manifesti pubblicitari che con la loro eleganza riflettono le ambizioni della classe borghese del Novecento, e le pubblicità degli anni Trenta per la Rinascente (nome attribuito da Gabriele D’Annunzio al famoso *department store*, un tempo chiamato Magazzini Bocconi indirizzato a compratori di fascia medio-alta). Nelle immagini potete vedere due capolavori che sono stati realizzati da Marcello Dudovich, pubblicitario illustratore triestino che disponeva di ampie conoscenze nel suo settore, famoso per aver realizzato cartelloni pubblicitari, copertine, illustrazioni e schizzi per varie riviste. Le mode, grazie ai manifesti, divennero lo specchio nel quale si riflettevano rapidi cambiamenti sociali ed economici.



Lucilla Cavazzana
 Gaia Fabbiano
 4 IAMI Cernusco

LEZIONE CONGIUNTA

Due classi 5 insieme a lezione di Educazione civica

In preparazione all'incontro del 1 dicembre 2022 con Gherardo Colombo, venerdì 25 novembre noi studenti della classe 5 IAMI-B, assieme alla classe 5MA, abbiamo partecipato ad una lezione di Educazione civica. Gli argomenti della lezione di educazione civica sono stati: la **Costituzione italiana e la sua storia**. Durante questa lezione tenuta dal nostro Dirigente scolastico, il professor Nicola Emilio Ferrara, si è parlato e discusso di come, nel corso degli anni la costituzione abbia avuto una sua evoluzione. Proprio in funzione dell'incontro con Gherardo Colombo inizialmente sono stati trattati gli articoli 10 e 11.

- L'ARTICOLO 10 dice che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali
- Mentre l'ARTICOLO 11 dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Il Preside ha poi affrontato nelle sue linee fondamentali l'origine della Costituzione italiana che entrò ufficialmente in vigore nel 1948.

- Nel 1861 avvenne l'unificazione d'Italia e a tutto il territorio italiano venne esteso lo Statuto Albertino, prima in vigore solo nel Regno di Sardegna. L'Italia era un paese liberale perché il potere del re era limitato da questa costituzione. Il potere era nelle mani della borghesia che progressivamente estese il diritto di voto alla popolazione maschile.
- Dopo la Prima guerra mondiale in Italia nacque il movimento Fascista ad opera del giornalista, politico e futuro dittatore Benito Mussolini. Alcune delle dottrine e delle pratiche elaborate e adottate dal fascismo, come

l'uso della violenza contro l'avversario, il nazionalismo, il culto del capo si sono diffuse in seguito, anche se con caratteristiche differenti, in Europa e in altri paesi del mondo. Il Nazismo fu un sistema politico totalitario, con cui il partito nazista e il suo capo, Adolf Hitler, riuscirono a dominare in modo completo e totale la società tedesca, la sua politica, la sua cultura, l'economia, nonché la vita (e anche la morte) dei tedeschi per un lungo periodo: la politica di Hitler portò alla Seconda guerra mondiale.

Dopo la guerra e la fase della Resistenza italiana al nazifascismo, le forze che si erano opposte alla dittatura scrissero la nostra Costituzione che si fonda sui principi di libertà, uguaglianza e democrazia.

Alessia Di Donato
5 IAMI - B Cernusco

Le classi 5 MA e 5 IAMI-B
alla mostra della Biblioteca Sormani di Milano

“NAUFRAGHI IN UN MARE DI NEVE”



Le classi 5MA e 5IAMI-B giorno 1 dicembre hanno visitato la mostra “Naufreghi in un mare di neve” presso la Biblioteca Sormani di Milano. Le informazioni fondamentali sono tratte dal sito della Biblioteca come anche le immagini che vedete.

“In occasione dell’ottantesimo anniversario della spedizione italiana in Russia durante la Seconda guerra mondiale, ha allestito una mostra dedicata a questo tema nello spazio dello Scalone monumentale. Il progetto espositivo ha la finalit  di esplorare le vicende dell’Armata Italiana in Russia (ARMIR),

il corpo di spedizione che operò dal luglio del 1942, attraverso le testimonianze e le opere di artisti e scrittori che vissero in prima persona il dramma della ritirata, con il suo terribile bilancio di morti e dispersi”.

La mostra ci ha permesso attraverso le fotografie, i documenti e le opere d'arte esposte di rivivere tra realtà e propaganda una pagina della nostra storia.

Per maggiori dettagli consultate il sito:

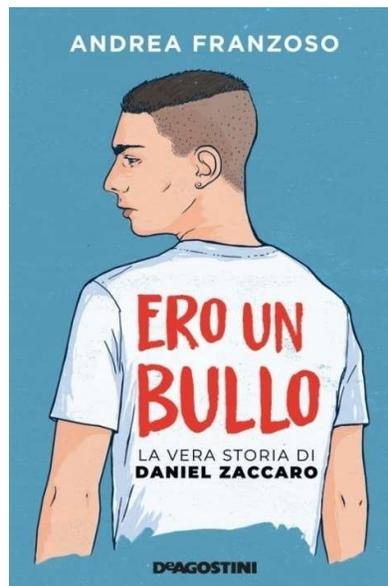
<https://milano.biblioteche.it/library/sormani/naufraghi-in-un-mare-di-neve/>.

La Redazione



Ero un bullo

IL CAMMINO VERSO IL CAMBIAMENTO



Il libro intitolato “Ero un bullo” tratta la storia di Daniel Zaccaro, dalla sua complicata infanzia a Quarto Oggiaro, un quartiere difficile di Milano, al suo passaggio ad adolescente e successivamente ad adulto. Per colpa della ricerca di soldi, successo e potere, per essere accettato dai suoi coetanei, è finito nel tunnel delle rapine andando poi in carcere. Però grazie alle persone incontrate in mezzo a queste tragedie come Don Claudio Burgio, è riuscito a cambiare il suo punto di vista sulla vita, laureandosi e diventando educatore per aiutare quelli caduti nei suoi stessi errori. Proprio per questo ha deciso di raccontare la sua storia nel libro pubblicato nel 2022 da Andrea Franzoso.

Mercoledì 11 gennaio 2023, presso il nostro Istituto, si è tenuto un incontro con Daniel Zaccaro. Il protagonista si è presentato e, tramite le nostre domande, ha esposto le sue opinioni, emozioni e sentimenti. L’incontro è durato 1h 50min. Ci sono state varie domande, alcune inerenti al carcere e alla comunità, altre invece sulla vita privata, come il rapporto difficile con suo padre.

L’incontro con Daniel è stato importante per noi giovani per fare dei passi sicuri nel futuro.



Leggendo il libro, una frase che ci ha particolarmente colpito è: **“voglio dimostrare a tutti quello che sono capace di fare” (p. 76)** dato che Daniel non ha mai ricevuto attenzione dai suoi familiari e da amici, ha sempre pensato che per ricevere l’affetto che gli è sempre mancato doveva fare qualcosa di grande, perché sentiva che l’unico modo per guadagnarsi il rispetto era incutere paura e non temere niente, neanche di fare un colpo in banca, non rendendosi conto che sarebbe stata la sua rovina.

Un altro pensiero molto importante è: **“le parole fluivano con una naturalezza che all’inizio lo sorprese, ma poi arrivò la consapevolezza che quella era la sua storia, e nessuno la conosceva meglio di lui” (p. 241).** Siamo rimasti colpiti perché questa frase indica il cambiamento e la nuova nascita di Daniel, poiché nessuno conosceva la sua storia meglio di lui e nonostante i conflitti è riuscito a trovare la sua strada.

Un'altra frase significativa che ci ha fatto riflettere è: **“finalmente te lo posso dire: sono fiero di te, Daniel. Tu vali: ricordatelo sempre. L’ho capito fin dal primo momento in cui ti ho incontrato, in quella cella del Beccaria...” (p.244).** Questa è la frase che gli disse Don Claudio, uno dei suoi “idoli”, che lo ha aiutato nel momento del bisogno. Queste parole insegnano che ogni occasione è buona per riprendere la propria vita in mano, e che, indipendentemente dal proprio passato, si può diventare una persona migliore.



Un giovane a servizio della comunità

È stato un incontro molto coinvolgente perché ci ha aiutato a riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni, su quanto sia importante la presenza dei genitori per la nostra formazione e che bisogna accettare anche l'aiuto di persone esterne (amici, educatori, professori, psicologo ecc). Ci ha fatto capire come affrontare le difficoltà. Inoltre ci siamo immedesimati nel suo racconto quando abbiamo rappresentato, con la voce narrante in sottofondo, quattro episodi di bullismo compiuti da Daniel a scuola insieme ai compagni.

L'incontro con Daniel ci ha entusiasmato, abbiamo conosciuto un ragazzo che ha vissuto in un quartiere complesso di Milano come Quarto Oggiaro, con amici con vite difficili e scelte sbagliate che lo hanno portato in prigione. Una famiglia da cui non si sentiva compreso e apprezzato. Nonostante tutto è riuscito, grazie alla sua forza di volontà e alle persone che ha trovato nel suo cammino, che lo hanno consigliato e che gli hanno dato fiducia, ad intraprendere una strada diversa che gli ha permesso di laurearsi e scegliere il difficile ruolo dell'educatore, mettendosi al servizio di ragazzi con un vissuto difficile.

Daniel ha esposto senza timore la sua vita, i suoi errori, catturando l'attenzione di noi ragazzi, dandoci spunti su cui riflettere. Ci ha fatto capire che nella vita, nonostante tutto, occorre sempre darsi un'altra possibilità. Inoltre, non ha mai voluto cancellare il suo passato perché, anche se caratterizzato da brutte esperienze, l'uomo che è diventato è frutto delle difficoltà che ha dovuto superare.

È stato particolarmente toccante e significativo: grazie a lui abbiamo capito che se c'è qualcuno che crede in te, nonostante i tuoi errori, è sempre possibile riuscire a cambiare.

Il cambiamento non è mai facile, devi accettare il tuo passato, perdonare te stesso e decidere che meriti una vita diversa. Solo così puoi riuscirci.

1 ITIS - 2 IAMI - 2 ITIS - 3 GARA - 3 ITIS di Melzo



Cartoline da Dublino

Progetto West
anno scolastico 22/23



Anche quest'anno l'IPSIA Maiorana ha offerto a sei studenti delle classi quinte (settore chimico-biologico e moda), di vivere un'esperienza internazionale attraverso il progetto WEST, che prevede percorsi di PCTO all'estero.

Siamo partiti il 20 novembre per Dublino con molte paure e molte incertezze: per alcuni di noi era la prima esperienza di volo in aereo, altri non erano mai stati lontani dalla famiglia così a lungo.

Il primo impatto con la realtà irlandese è stato positivo: le famiglie ospitanti sono state accoglienti e ci hanno considerato da subito parte della famiglia, consentendoci di vivere insieme a loro la quotidianità e di scoprire stili di vita e abitudini diverse. I primi giorni abbiamo partecipato ad un corso di inglese per migliorare le nostre competenze comunicative, con docenti irlandesi che si esprimevano con un accento all'inizio per noi molto difficile da decifrare.

L'inserimento nelle aziende è stato agevolato dall'atteggiamento inclusivo ed accogliente dei colleghi, che si sono resi disponibili a dare informazioni pratiche e spiegare come svolgere i compiti assegnati.

Durante il fine settimana abbiamo avuto l'occasione di visitare Dublino: il castello, i musei, il Trinity College e la Guinness Storehouse ci hanno mostrato lati antichi ma ancora attuali della città.

Abbiamo anche visitato i dintorni della capitale: Howth con le sue scogliere, Glendalough con le sue rovine medievali e i percorsi tra i boschi e i laghi Dalkey con le caratteristiche case dei pescatori. Abbiamo così apprezzato paesaggi emozionanti e indimenticabili e sperimentato la grandiosità della natura.

Tre settimane sono volate e il rientro a casa è stato malinconico e nostalgico, in quanto l'esperienza è stata molto coinvolgente e arricchente per tutti. Auspichiamo che in futuro queste opportunità possano essere offerte ad altri studenti in quanto si sono rivelate molto formative dal punto di vista della crescita personale, dello sviluppo delle relazioni e delle capacità comunicative.

Un ringraziamento doveroso va al Dirigente Scolastico, al prof. Limonta e alla prof. Montalbetti, che ci ha sostenuto e motivato a partecipare a progetto.

Zaira Fasano - Alessia Dal Moro - Lorenzo Naro
Emma Ferri - Lara Pizzonia - Rachele Guarna
5 IAMI Melzo - Cernusco





“Gli studenti dell’IPSIA raccontano le loro passioni...quali sono le tue?”

LE NOSTRE PASSIONI

Auto e musica. Mi chiamo Lorenzo Papagna, frequento la classe quinta - indirizzo manutenzione meccanica- all’Ipsia di Melzo. Tra le mie passioni ci sono **le auto e la musica**. Grazie a questa scuola ho avuto l’opportunità di svilupparle. In particolare, durante le lezioni di elettronica, ho imparato ad usare il tester, uno strumento utile a misurare la corrente alternata che circola in un impianto elettrico. Così ho potuto coltivare una passione e realizzare un mio progetto: un impianto audio da installare in auto. Un impianto audio è costituito da: woofer, subwoofer, twiter e amplificatore.

Ho deciso di acquistare il materiale di cui avevo bisogno per costruire il mio impianto. Ho iniziato ad assemblare una cassa di risonanza, fatta di legno che ho forato per poterci inserire le casse che poi ho collegato a degli amplificatori con dei canali dedicati. Tramite la batteria dell’auto, rispettando le polarità positiva e negativa, ho provveduto ad alimentare l’impianto audio, cioè amplificatore e casse acustiche. Infine ho collegato il cavo remoto all’autoradio della macchina.

Lo scopo di ciò è di portare la mia auto ai raduni di impianti hi fi e stupire, divertire le persone presenti. Ovviamente alla guida tengo il volume basso in modo da non deconcentrarmi in quanto è fondamentale essere concentrati alla guida per evitare incidenti. Mi è piaciuto molto realizzare questo progetto, soprattutto per risolvere i problemi legati al funzionamento delle casse, dato che a scuola ho imparato a conoscere le tecniche per fare una manutenzione ad un impianto elettrico.

Lorenzo Papagna
5 MA Melzo



Dalle officine alle piste da corsa. Sono Andrea Zaniboni e frequento l'ultimo anno presso l'istituto "IPSIA Majorana" di Melzo. La mia più grande passione è rappresentata dai **motori**, perché fin da piccolo sono sempre stato cresciuto in questo ambiente.

Questa passione di famiglia è partita da mio nonno che, già dagli anni '60, aveva fatto esperienza in questo ambito e nel 1973 aprì la sua prima officina meccanica nel paese dove attualmente vivo con la mia famiglia. Negli anni successivi l'officina ha cambiato luogo e mio papà, all'età di tredici anni, iniziò ad appassionarsi seguendo le orme di mio nonno.

E così si è passati dalla semplice riparazione dei veicoli alla vera e propria preparazione delle auto da corsa, con cui mio padre cominciò la sua carriera da pilota automobilistico.

In questo stesso modo sono cresciuto anche io. Fin da piccolo ricordo infatti che andavo spesso in officina e rimanevo ogni volta affascinato da tutto ciò che mi circondava, ma soprattutto dalle automobili da corsa. Sin da bambino ho iniziato ad assistere alle prime gare, di mio padre e non solo alle sue: proprio in quei momenti è nato il mio sogno di diventare in futuro un pilota, sogno che ho portato avanti con tanta dedizione.

Dopo tanti anni in cui mi sono limitato a osservare le competizioni sportive senza poter fisicamente partecipare, l'anno in cui ho avuto il primo vero approccio con la pista è stato il 2018, con il mio primo kart. In quel periodo ricordo che mi piaceva andare qualche volta a girare nei kartodromi, nei turni liberi della domenica, ma senza ancora accedere alle competizioni vere e proprie.

L'anno invece decisivo per me è stato il 2019, quando mi è stata regalata la prima macchina da corsa, una Formula Predator PC010. In primo luogo abbiamo testato la mia prestazione in pista nel circuito di Cremona, per farci un'idea del tempo sul giro.



Risale però al 2020 il primo campionato in assoluto, in cui ho partecipato insieme a mio fratello Matteo. Per essere state le prime gare, non ci aspettavamo i risultati ottenuti: in particolare io ho ottenuto il terzo posto nella categoria dei piloti amatoriali e l'intero mio team il quarto posto assoluto. Dopo i grandi successi del 2020,

abbiamo deciso di continuare con il campionato anche l'anno successivo e così, nel 2021, abbiamo ottenuto il titolo italiano "Trofeo Predator's PC010 2021", con un distacco di circa cento punti dal secondo e vincendo nove delle dodici gare.

L'anno appena trascorso è stato per noi molto importante perché siamo passati alla categoria superiore, ovvero la FX3 con la Formula Predator PC015Y, un campionato di livello più elevato sia per quanto riguarda gli avversari, sia per le prestazioni della vettura. Io e Matteo abbiamo dimostrato ancora una volta di essere sempre competitivi, conquistando il secondo posto assoluto della categoria.

Siamo pronti per affrontare il prossimo campionato!

Andrea Zaniboni
5 MB Melzo



Gli effetti della musica sul cervello.

La musica affascina da sempre l'uomo e potremmo dire fin dalla nascita. Infatti, nelle donne durante la gravidanza, il feto a partire dal quinto e sesto mese è già in grado di percepire sotto forma di vibrazioni i suoni esterni, tra cui anche la voce della madre, ecco perché i bambini appena nati, quando la sentono, smettono di piangere.

Perché all'uomo piace la musica? La ragione scientifica è che quando si ascolta la musica, nel cervello viene rilasciata una sostanza chiamata dopamina, un neurotrasmettitore che ha il compito di controllare i movimenti, il sonno, l'umore, l'attenzione ed è in grado di rilassare il nostro organismo. **Spesso le persone ascoltano la musica per modificare il loro stato emotivo.** Sembrerebbe sensato affermare che per rilassarci ascoltando della musica, sia opportuno optare per quella classica perché è stato osservato che porta dei miglioramenti all'apparato cardiovascolare e circolatorio, oltre che

abbassare la pressione, ma non sempre quella classica è il genere adatto a tutti (più avanti spiegherò il perché...). Sempre riguardo la musica classica, ed in particolare le opere di Mozart, è stata elaborata nel 1993 una teoria denominata “**Effetto Mozart**”, secondo cui l’ascolto della “Sonata in Re maggiore per due pianoforti” può portare ad un temporaneo aumento delle capacità intellettuali. Non esiste tuttavia ancora alcuna prova scientifica a supporto di tale teoria, ma bisogna riconoscere che è piuttosto interessante.

Oltre alla musica classica esistono anche altri generi che possono essere rilassanti, come i lenti da discoteca per via delle loro melodie lente e dolci con atmosfere languide e talvolta anche sensuali. Oppure anche altri generi come il jazz o il blues. In realtà non è sempre così **perché ogni persona ha dei gusti musicali differenti**. Infatti, ci possono essere alcune persone che provano tranquillità e serenità nell’ascoltare un brano rock, caratterizzato da ritmi molto più veloci e vivaci, martellanti o anche da chitarre elettriche assordanti. Le persone con questi gusti potrebbero annoiarsi o addirittura soffrire ascoltando generi musicali come il jazz, blues o la classica.

Molto influente sulla scelta dei brani che le persone ascoltano è anche **lo stato emotivo** in cui si trovano. Sembrerebbe assurdo, ma quando siamo tristi e vogliamo ascoltare della musica, solitamente tendiamo ad ascoltare musica triste perché rispecchia il nostro stato d’animo; lo stesso vale anche quando siamo felici: in questo caso tendiamo ad ascoltare musica più allegra come il pop, la dance o anche il rock. Quando si dice che la musica influisce sul nostro stato mentale, è vero, infatti, esiste un tipo di musica chiamata “psichedelica” che, come dice la parola, va ad alterare la nostra psiche facendoci vivere emozioni molto intense, come una specie di viaggio mentale. Gli stessi viaggi mentali che molte persone sperimentavano con l’uso delle droghe, soprattutto negli anni settanta, in cui purtroppo si faceva largo uso di queste sostanze.

Penso che la musica abbia **una stretta relazione con il mondo reale**. La musica è molto presente nella nostra vita di tutti i giorni: le pubblicità sono accompagnate dalla musica, nei film ci sono le colonne sonore, ascoltiamo musica mentre siamo in macchina o al supermercato e anche a scuola, per esempio nella nostra classe, qualche lezione fa, la professoressa di italiano ci ha fatto ascoltare della musica di Richard Wagner per farci capire l’atmosfera del decadentismo. Mentre ceniamo al ristorante, non è raro che ci sia della musica classica, per rendere più tranquillo e appagante il pasto. Mentre invece in altri luoghi come i fast food, per esempio Mc. Donald, si ascolta musica con un ritmo molto più veloce, questo per indurre a consumare il pasto più velocemente e liberare il posto. Potremmo dire che siamo circondati dalla musica, così tanto da non rendercene neanche più conto, e questo a mio parere è un fatto negativo perché ci stiamo abituando a sentire semplicemente la musica invece di ascoltarla. È un po’ come quando prendiamo troppo spesso una medicina, dopo un po’ il corpo si abitua ed essa non fa più effetto.

La musica, oltre che essere un piacevole passatempo, ha anche un valore storico e culturale perché spesso è testimonianza di un’epoca o folklore di un popolo. Un esempio italiano, possono essere quei canti patriottici come: “La canzone del Piave” oppure “Oh bella ciao”, che cantavano i soldati nelle due grandi guerre, entrati a far parte dell’immaginario collettivo italiano come canti di unione, patriottismo e resistenza al nemico.

Per quanto riguarda me, ho cominciato ad avvicinarmi alla musica intorno ai sei anni, quando ascoltavo mio nonno che suonava il piano. Ricordo che mi sedeva di fianco a lui per ascoltarlo, non sapevo ancora niente della musica, di come si leggesse uno spartito, o di come

si suonasse qualsiasi strumento musicale: essa era per me solo una “bella sconosciuta”. Mi affascinava molto ascoltare la musica di quel piano e mi chiedevo come fosse possibile che quell’oggetto producesse dei suoni senza neanche essere collegato alla rete elettrica: “da dove la prendeva l’energia? “In un certo senso sembravano quasi magici quei tasti bianchi e neri, bastava premerli per produrre dei suoni. A volte, quando mio nonno non lo usava, io mi divertivo a strimpellare note a caso sulla tastiera. Mi immaginavo di essere grande e di saperlo suonare muovendo abilmente le dita su quella tastiera infinita. Sì, perché **le note musicali sono solo sette e i tasti del pianoforte solo ottantotto, ma con quegli ottantotto tasti si possono suonare infinite note.**

Questo interesse per la musica cominciò a diventare **una passione**, così all’età di dieci anni cominciai a suonare il clarinetto nella banda musicale del paese. Scelsi il clarinetto per via del fatto che c’era un mio compagno di classe che lo suonava e mi piacque come strumento. Ci sarebbero anche altri strumenti che oggi mi piacerebbe saper suonare, per esempio il sassofono, tuttavia non sono rimasto deluso della mia scelta e comunque nella vita non si sa mai.

Qualche tempo dopo, quando i miei genitori mi regalarono il primo tablet con la possibilità di collegarlo ad Internet, ho cominciato a navigare su YouTube per ascoltare le prime canzoni. Ricordo che la prima canzone che conobbi fu “Solo insieme saremo felici” di Gianni Morandi. Mi innamorai letteralmente di quella canzone, la ascoltavo continuamente. **Poi ho cominciato ad ascoltare anche altra musica, in particolare quella un po’ più vecchia: anni Settanta, Ottanta e Novanta;** mentre i miei compagni di classe ascoltavano cantanti come EmisKilla, Marracash, Fedez, io ascoltavo Vasco Rossi, 883, o gli Abba. Mi piaceva e mi piace tuttora la musica di quegli anni, ascoltandola mi viene da pensare quanto siano stati belli quei tempi, provo come un senso di nostalgia, anche se io purtroppo non sono mai vissuto in quell’epoca.

A volte sento dire, da persone più grandi di me frasi come: “Voi ragazzi di oggi non capite nulla della musica, non conoscete la vera musica”. Io capisco quelle persone, credo che, come provo io nostalgia, la provino anche loro, ascoltando quelle vecchie canzoni facenti parte di un’epoca ormai lontana e quasi dimenticata. Per loro è come tornare indietro nel tempo, quando erano giovani, e si divertivano in quegli strabilianti anni Settanta e Ottanta. In conclusione, posso dire che la musica fa ormai parte della mia vita quotidiana, mi piace davvero molto, e credo che non mi separerò mai da lei, perché quando **la passione per la musica ti prende, non ti abbandona più, è come una musa che ti invita a “sfiorarla con le dita”.**

A.P. 5 MB Melzo

Hai letto un libro o un testo che ti ha colpito? Mandaci la tua...

RECENSIONE



Fuori da una gabbia dorata...

Follia, di Patrick McGrath

Il libro parla di Stella, una donna sposata, moglie di un medico che dirige un manicomio in cui sono rinchiusi numerosi pazienti anche pericolosi. Vive in una bellissima casa con il marito e il figlio.

Stella è una donna pacata, austera ed elegante, insomma sa sempre cosa fare, come muoversi e cosa dire. Quel dolce paradiso in cui era abituata a vivere viene invaso da un serpente: il paziente e artista Edgar Stark.

Stella, sentendosi molto sola e ormai abituata a quella vita monotona che era costretta a vivere, cade vittima della passione per il paziente con cui avrà una complicata relazione sessuale ad insaputa del marito.

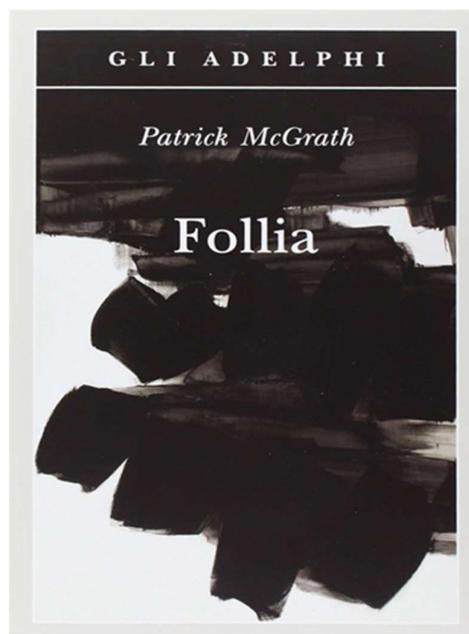
Nonostante il senso di colpa, la sua folle passione la porta a sviluppare una specie di ossessione per il paziente, tra sesso e alcol.

Il peso di mantenere la sua immagine di perfezione e pacatezza sarà troppo forte e finirà per schiacciarla. Capendo di non avere più nulla da perdere, Stella scapperà dal manicomio con Edgar, ma si ritroverà in pericolo in quanto capisce che il suo amante ha intenzione di ucciderla e di scolpire la sua testa, proprio come aveva fatto con l'ex moglie, motivo per cui era stato rinchiuso.

A questo punto Stella, rendendosi conto dell'inganno subito, perde completamente ogni speranza e ragione. Questo la porta persino a guardare morire il figlio, di cui aveva sempre avuto molta cura, senza fare nulla per salvarlo. Per questo motivo viene rinchiusa nello stesso manicomio in cui aveva vissuto la sua vita rispettabile. Qui, non avendo più nessuna ragione per vivere e avendo perso tutto, riesce ad ingannare il suo psichiatra,

nonché il narratore di tutta la vicenda, facendolo invaghire e riuscendo a farsi dare dei sonniferi con cui si toglie la vita.

La drammatica e cruda storia di Stella, finita in modo oserei dire macabro, è uno spunto di riflessione su come una persona possa cambiare in attimi, lontano dagli occhi di tutti. La figura di Stella, nonostante sia romanzata, è stata studiata ed esposta in modo che chiunque legga questo libro possa comprendere lo stato d'animo della protagonista sin dall'inizio. Anche se Stella, all'inizio, è stata descritta come la "mogliettina perfetta", il lettore può comprendere fin da subito la crepa nella sua maschera. È stata proprio questa maschera, mantenuta per troppo tempo sul suo viso, a causare la sua follia. Ogni giorno era costretta a stare da sola in quella casa vuota, aspettando che il marito finisse di lavorare e dovendo mantenere quell'immagine di perfezione davanti agli altri. L'andamento che può sembrare precipitoso agli occhi del lettore rappresenta benissimo la facilità con cui una persona può toccare il fondo, anche se la vicenda può sembrare quasi assurda. Il sesso nella relazione adulterina con il paziente è una valvola di sfogo e un modo per Stella di non essere sempre così perfetta...



La condizione di trappola della protagonista la porta ad impazzire e, nel momento in cui “perde” il suo amante perché scopre le sue vere intenzioni, “perde” anche l'unica sua ragione e l'unica cosa che la fa sentire viva. Per tutti questi anni non si era sentita viva e, mentendo a sé stessa, mentiva anche gli altri. Stella butta quindi all'aria la sua vita e rimane con una sigaretta in mano a vedere annegare il figlio, colui che era la sua precedente ragione di vita.

La scena della morte del figlio, annegato in un laghetto, è in contrasto con una scena iniziale, apparentemente poco importante e che può far pensare al lettore che non c'entri niente e che sia stato inutile inserirla nel libro, scena in cui Stella prima di impazzire, vedendo il figlio giocare troppo vicino ad un laghetto, lo allontana immediatamente proibendogli di avvicinarsi ad esso, comportandosi da madre, atteggiamento che non

avrà più alla fine del romanzo, nella fase della sua follia.

In conclusione, la figura di Stella è sia semplice che complessa. L'immagine che si crea all'inizio nella mente di ognuno di noi lettori è quella di una donna elegante, delicata, e sempre appropriata. Mano a mano l'immagine di Stella diventa sempre più trascurata, spettinata, disorientata.

Il momento in cui Stella, dopo aver consumato la passione con il suo amante, si lascia andare ad una risata oserei dire psicopatica, in realtà è un momento più che serio, quasi come se le divertisse fare schifo. La sensazione di paura, confusione, disgusto, pena, tristezza che si prova leggendo questo libro lo rendono ancora più interessante.

Un nome così innocente come "Stella", può far pensare sin dall'inizio che sia lei la vittima, ma è

stato scelto, secondo me, appositamente per mettere in risalto la follia e gli intrighi di tutta la storia. Qualcosa che non ti aspetti, qualcosa che forse ha lasciato trapelare qualche indizio, ma che in fondo speri che non accada.

Fino alla fine speri in un finale migliore, speri che si risolva la faccenda, speri in un colpo di scena, ma ti ritrovi con l'opzione più probabile e in fondo davanti alla cruda verità.

In conclusione McGrath è riuscito a farci entrare nella mente e nella vita di Stella e in quella del narratore, facendoci vivere un'esperienza sia fiabesca che reale. Non tanto per i fatti accaduti, quanto per la possibilità di comprendere e ritrovarsi in qualche modo nella figura di Stella.

Silvia Vernacchio
4 IAMI Cernusco

Una classe riflette sul significato di questo concetto a partire dalla lettura del testo "Bello Mondo" Mariangela Gualtieri

II VALORE DELLA GRATITUDINE

E tu per cosa puoi dire di essere grato?



Molti contributi sul tema sono arrivati in Redazione da parte della classe 3 IAMI di Cernusco. Nell'impossibilità di pubblicarli tutti (e di questo ci dispiace) ne abbiamo scelti alcuni e dagli altri abbiamo estrapolato frasi e temi significativi. Anche noi esprimiamo la nostra gratitudine per la vostra partecipazione e sensibilità.

Dai vari testi emerge che i principali motivi per cui essere grati sono l'amicizia, la famiglia (intesa non solo come genitori, ma anche come nonni, zii, cugini...) le chi ci ha dato la vita...

Ringraziare per ciò che abbiamo, a volte ci sembra banale, quasi diamo per scontato ciò che abbiamo. Io oggi ci tengo a ringraziare una persona che c'è sempre stata nel bene e nel male; per una risata, un consiglio, un abbraccio, un litigio o semplicemente una spalla su cui appoggiarmi...la persona in questione è mio padre. L'uomo a cui un giorno inaspettatamente venne annunciata la mia nascita.

Fin da quando sono bambina è sempre stato con me pronto ad aiutarmi in ogni momento, pronto a rialzarmi quando cadevo e, nonostante tutti i problemi che abbiamo avuto in famiglia, ha sempre camminato a testa alta senza mai mollare e senza mai avere paura. Nei momenti brutti non ci faceva mai mancare nulla né a me né alle mie sorelle, ogni scusa era buona per farci fare una risata ed è anche per questo che è la persona che stimo di più.

Lo ringrazio per l'educazione che mi ha dato, per avermi fatto capire il valore delle piccole cose, il valore dei gesti fatti col cuore, per avermi insegnato ad imparare dai miei errori, per esserci sempre quando ne ho bisogno e, nonostante io stia crescendo mi aiuta ancora ad affrontare gli ostacoli della vita. Ringrazio anche mia madre e le mie sorelle, anche loro sempre presenti nonostante tutto.

Faccio un ringraziamento anche me stessa per essere riuscita a raggiungere i traguardi che ho raggiunto finora, per essere riuscita a farmi luce nei periodi bui, per aver capito come cavarmela da sola. "Ringraziare" non costa niente e non è niente di banale, tutti noi dobbiamo saper dare valore a questa parola.



Questo disegno rappresenta che, ovunque io vada, loro saranno sempre al mio fianco.

Per vivere una vita felice bastano poche semplici cose, che forse spesso diamo troppo per scontate, per questo vorrei ringraziare. Ringrazio per l'amore che mi viene dato quotidianamente dalla mia famiglia e dai miei amici, tutte persone per me importantissime, che hanno sempre cose nuove da insegnarmi.

La mia famiglia la ringrazio per avermi insegnato la gentilezza, la condivisione e l'educazione. In particolare i miei genitori li ringrazio perché non mi fanno mai mancare nulla e non chiedono mai niente in cambio, se non il mio bene.

Ringrazio le mie sorelle sempre pronte a sostenermi e a starmi accanto, ma anche a farmi capire quando sbaglio. Ringrazio i miei nonni che mi donano tutto il loro amore, che mi insegnano a sorridere sempre e mi incoraggiano a raggiungere i miei obiettivi.

I miei amici li vorrei ringraziare per tutte le bellissime esperienze fatte insieme, per tutte le volte che riescono a tirarmi su il morale e per avermi insegnato a

vedere sempre la parte più bella e positiva in tutto ciò che succede. Ringrazio di avere degli amici come loro, perché, purtroppo, non a tutti capita di avere la fortuna che ho avuto io di trovare delle persone così speciali.

Infine vorrei ringraziare chiunque mi abbia fatto scoprire la danza, che è diventata per me una valvola di sfogo, uno dei migliori modi per liberarmi da tutti i pensieri.

... **V**orrei ringraziare anche i miei cugini: fin da piccola sono cresciuta con un enorme senso di protezione da parte loro, fin dal primo giorno mi hanno trattata come una sorellina e mi hanno dato un amore fraterno che in realtà non ho mai avuto. Io se ho loro non ho paura di niente...



.... **V**oglio ringraziare una persona speciale: mio nonno, che anche nei momenti particolari ha saputo donarmi istanti indimenticabili, facendomi fare nuove esperienze o semplicemente raccontandomi storielline del suo passato. Tu che mi hai portato in giro per i Navigli quando ero piccola e che anche adesso mi porti ovunque senza mai mostrarti stanco ai miei occhi. E che rimani sempre uguale, un dolce, gentile, affidabile e affettuoso nonno, ma che parla troppo il dialetto.

Grazie alla mia famiglia sono la persona di oggi. Ognuno mi ha dato un tassello importante per la mia vita che costudirò dentro di me.

Grazie a tutte le mie amiche con difficoltà fisiche e mentali che mi hanno mostrato che non ci sono ostacoli per l'amicizia, non importa se non si parla o non si sente, si troverà sempre un modo per poter comunicare e stabilire una relazione.

Grazie alla mia vicina di banco dell'anno scorso, che mi ha aiutato ad accettarmi e che mi ha insegnato che nessun essere umano è perfetto, tutti abbiamo dei difetti e commettiamo degli errori.

Grazie alla mia cara amica del cuore per aver scelto quella fantastica colonna davanti all'ingresso della scuola, luogo che ha visto nascere grandi amicizie, tra le quali la nostra. Grazie per sostenermi sempre, come quella volta in cui, grazie al tuo incoraggiamento, ho potuto esporre il mio dubbio a uno studioso davanti a un vasto pubblico. Grazie per avermi regalato per il mio compleanno "Book Jumpers", libro che mi ha mostrato quanto possa essere meravigliosa la letteratura. [...]

Grazie per avermi mostrato che posso ancora fidarmi di qualcuno, per essere sincera con me. Grazie per tutti questi anni di amicizia.

Grazie al mio dio per avermi sempre ascoltato e avermi dato dei segnali quando ne ho bisogno. [...] Non possiamo avere sempre quello che vogliamo, ma questa è la vita che Dio ci ha dato e sto bene così.

*Ringrazierò ogni giorno
Per quella donna che diede inizio, alla mia vita
Per quel padre che mi insegnò, come guardare la partita
Per quella dolce bimba che un giorno d'estate prese vita
Per quella grande donna che mi insegnò cos'è la vita*

*Ringrazierò ogni giorno
Per quel microfono che ha catturato ogni ferita
Per quel ragazzi che mi accompagnò lungo la via
che disse "sii più spensierata e goditi la vita"
Per la panchina di quel parco che mi rese più spedita*

*Ringrazierò ogni giorno
Per quel cantante che mi salvò la vita
Per quel sogno che dà un senso alla mia vita
Per quella sera che il mio sorriso levò
Per quel sole per cui il sorriso ritornò*

*Ringrazierò ogni giorno
Per il venerdì a bordo campo
Per il ballo senza canto
Per quanto dovetti scendere in campo,
e prendere in mano la mia vita
come fosse una partita di calcio.*

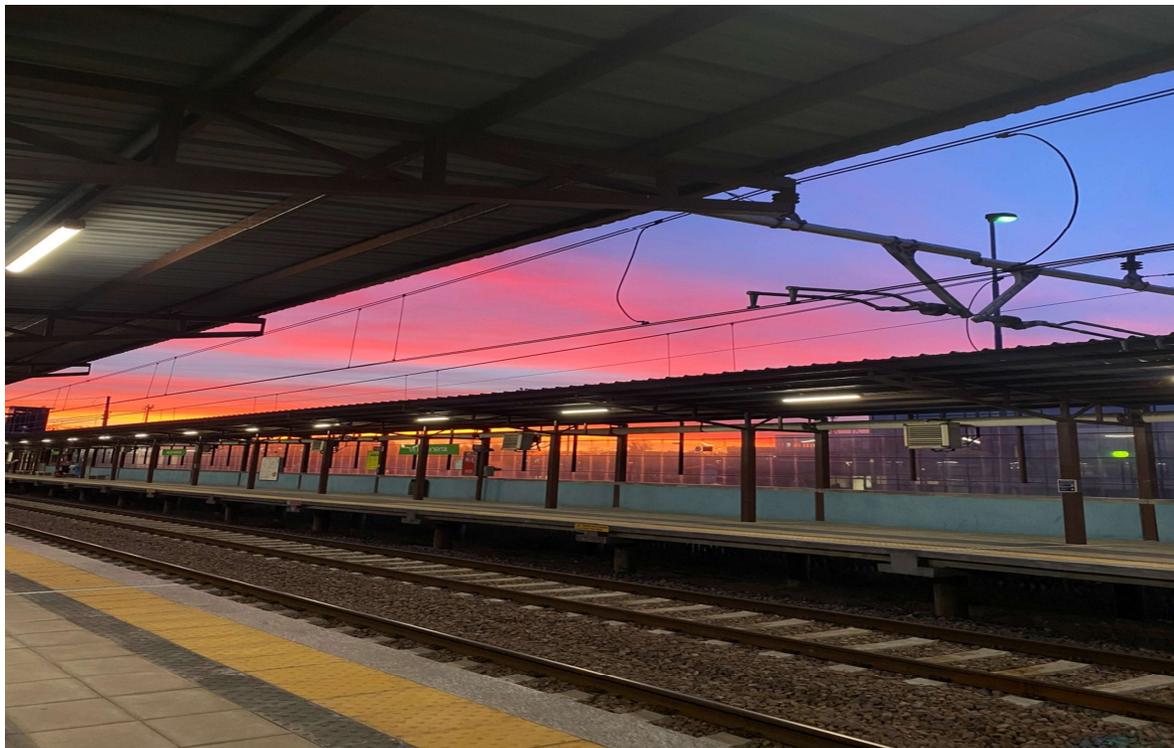
*Ringrazierò ogni giorno
Per i giorni bui che ricordano di brillare
Per le nuvole che ti lasciano immaginare
Per la pioggia che lascia scaricare
Per il sole che ti lascia ricaricare.*



Vi salutiamo con...

... la nostra foto del mese!

Il viaggio continua...



Docenti referenti: Prof.ssa R. Rapini – prof. B. Coco
(con il contributo dei prof. Bonavita, Mandaradoni, Montalbetti, Orlacchio, Potenza)

Redazione: M. Okpara, F. Minoliti, A. Okpara, L. Cavazzana, S. Vernacchio, R. Chafiki, G. Olivari, E., Salgado, A. Salazar, F. Bravo, L. Galli, S. Visaggio, S. Pignato, R. Iorio, F. Boutayeb, A. Debdeb, A. Mahawattage, N. Elsayy, Z. Fatima, N. Attorre, J. Mesia, S. Gualano, A. Spizzighi.

Hanno scritto su questo numero: Z. Fasano, A. Dal Moro, L. Naro, E. Ferri, L. Pizzonia, R. Guarna, M. Okpara, S. Vernacchio, L. Cavazzana, G. Fabbiano, A. P., L. Papagna, A. Zaniboni, classe 3 IAMI Cernusco, classi 1 ITIS - 2 IAMI - 2 ITIS - 3 GARA - 3 ITIS di Melzo

Se hai delle idee, delle storie, delle passioni che vuoi raccontare e condividere o degli argomenti di tuo interesse, inviaci il tuo articolo o i tuoi suggerimenti alla casella mail: gazzetta.ipsia@ipsiacernusco.edu.it oppure fai riferimento al tuo prof. di lettere. Non importa la lunghezza o se pensi di non essere un ottimo scrittore.... Contano le idee! Aspettiamo i vostri articoli.....!!!